

MINACCE E CARTE BOLLATE

Paladini querela Besana è un caso per Burlando

L'ex farmacista chiede chiarezza a Pd e Idv

DAL RUMORE alle carte bollate per arrivare a una richiesta di chiarimento politico (allo stato inevasa) avanzata sia al presidente della Regione Claudio Burlando, sia al leader dell'Idv, Antonio Di Pietro. Tutto era nato mesi fa con la denuncia contro Carlo Besana, anima delle iniziative del Cep. Il reato? Rumori molesti. Con i concerti. E pensare che pure Gino Paoli era stato sul palco e, a commento di quanto accadeva all'epoca, disse che "qualcosa di politico dietro doveva esserci". Il politico poteva essere una vendetta, così si parlò all'epoca, dell'Idv contro Besana per non avere concesso la tensostruttura dell'area Pianacci per la convention della campagna elettorale delle regionali. Dove Besana era a sua volta candidato nella lista del presidente Burlando.

Aperti cielo. Giovanni Paladini, deputato Idv e leader dei dipietristi genovesi, non accettò quella dietrologia politica. Besana che non le manda

mai a dire replicò. E descrisse le espressioni minacciose di Paladini. Per Besana con tanto di diretta e fuori onda a "Destra-Sinistra" di Primo Canale. Besana si ritrova indagato per il "rumore". E querelato da Paladini. E il caso è ormai ampliamento politico. «Vincerò sicuramente la querela - disse Besana - non ho minacciato e ho i testimoni. Il risarcimento lo darò al Cep per dimostrare che non c'è solo Besana che lavora per loro». E Besana? «A quella trasmissione c'era Lorenzo Basso, segretario regionale Pd, che stimo come persona corretta. Ho scritto a lui, come al presidente Burlando e all'onorevole Di Pietro per affrontare la questione politicamente. Paladini si domanda perché non l'ho denunciato? Mi è capitato al Cep, solitamente placata la situazione, o ci si parla o la cosa finisce lì. Querelare un parlamentare? E la commissione per le autorizzazioni? Via...».

V.G.